

Per sinistra e sindacati il giuslavorista era un nemico

# E l'Unità rideva dei timori dei servizi

Gli 007: rischi per chi lavora alla riforma dell'art. 18. Ma per il giornale Ds era una strumentalizzazione politica

■ ■ ■ La procura di Bologna accusa l'ex ministro Claudio Scajola di non aver immediatamente assegnato la scorta per Marco Biagi dopo che *Panorama*, il 15 marzo 2002, aveva pubblicato l'anticipazione della "Relazione sulla politica informativa e della sicurezza" dei servizi segreti. L'articolo del settimanale - "I prossimi obiettivi dei terroristi" - tracciava l'identikit delle possibili vittime delle redive Brigate rosse. Ritratto in cui si riconosce con orrore il consulente del ministero del Lavoro Marco Biagi. Ecco il testo: «La minaccia [del terrorismo brigatista, ndr] che spaventa di più è quella contro le espressioni e le personalità del mondo politico, sindacale e imprenditoriale maggiormente impegnate nelle riforme economico-sociali e del mercato del lavoro, e, segnatamente, quelle con ruoli chiave in veste di tecnici e consulenti. In pratica i servizi segreti paventano il rischio di un attentato come quello che nel maggio 1999 costò la vita a Massimo D'Antona, consulente del ministero del Lavoro. E se all'epoca di D'Antona sul piatto c'era la riforma della concertazione sindacale oggi, nel centro del mirino dei terroristi, ci sarebbero soprattutto gli esponenti delle istituzioni impegnati su temi caldi come l'abolizione dell'articolo 18, su cui governo e sindacati si stanno scontrando da me-

si. Ed è chiaro che in cima alla lista dei potenziali obiettivi delle nuove Brigate rosse, anche se non espressamente citati nella relazione, ci sono il ministro del Welfare, Roberto Maroni, e i suoi collaboratori più stretti che lavorano nell'ombra». Analisi giornalistica che quattro giorni dopo si sarebbe trasformata in profezia e che avrebbe dovu-

to, secondo i pm, allertare il Viminale. Ma in quei mesi di feroce disputa sull'articolo 18, Biagi, a causa delle idee riformiste, era stato isolato dalle critiche della sinistra e del segretario Cgil Sergio Cofferati. Tanto da scrivere all'amico Stefano Parisi: «Non vorrei che le minacce di Cofferati nei miei confronti venissero strumentalizzate». In una

lettera ai prefetti di Bologna e Roma, Biagi aveva stigmatizzato «un clima d'odio come quello che circondava D'Antona», odio «politico e sindacale». La prova di quell'aria irrespirabile arriva dall'organo di stampa dei Ds, l'Unità, che il 16 marzo, in prima pagina, liquida così i rischi brigatisti: «Bomba di Panorama sul sindacato». Sommario: «Il settimanale del premier: i terroristi pronti a colpire chi fa la riforma dell'articolo 18. Fonte: i servizi segreti. La rivelazione mentre Cgil, Cisl e Uil preparano lo sciopero». All'interno, altro titolo shock: «Articolo 18. Panorama soffia sul fuoco». E sotto: «La battaglia del sindacato per il settimanale avrebbe riaperto il pericolo terrorismo. A rischio ci sarebbero "gli uomini impegnati" nella riforma del mercato del lavoro. Al contrario nel mirino delle nuove Br ci sono Cgil, Cisl e Uil». Tre giorni dopo i brigatisti spararono due colpi alla nuca del professor Biagi.

G.AMA.



In alto, l'articolo di «Panorama» con l'allarme dei servizi. Sotto, «l'Unità» che mette in relazione lo scoop con l'imminente sciopero